

I mercati

Il rialzo dei prezzi conferma la ripresa, negli Stati Uniti consumi ancora su

L'inflazione rialza la testa Eurozona al 2,4% a gennaio

VITTORIA PULEDDA

MILANO — L'inflazione rialza la testa nel Vecchio Continente: secondo la prima stima di Eurostat, in gennaio il tasso atteso è del 2,4% nell'eurozona, dopo il più 2,2% (sempre su base annuale) registrato nello scorso dicembre. Un valore che per il momento non ha allarmato la Commissione europea, sebbene il livello dell'attenzione sia alto. I dati attuali infatti erano attesi e comunque in linea con «il consolidamento della ripresa a livello globale trainata dalle economie emergenti che spingono la domanda di energia e di materie prime», ha commentato il portavoce del commissario agli Affari Economici Olli Rehn. Certo il livello dei prezzi è da due mesi consecutivi sopra il livello del 2% preso a riferimento dalla Bce per la sua azione sulla politica

monetaria e di sicuro le tensioni in Egitto non aiutano.

«Tutte le banche centrali in periodi come l'attuale in cui ci sono delle minacce inflazionistiche che vengono dai prezzi delle materie prime — aveva dichiarato qualche giorno fa Jean-Claude Trichet — devono fare molta attenzione affinché non ci siano effetti in seconda battuta». Secondo le cifre già diffuse a livello nazionale, l'incremento maggiore dei prezzi in questo inizio del 2011 si è avuto in Belgio (3,22%) e in Spagna (3%) ma anche in Germania l'inflazione è salita ai massimi da due anni, all'1,9%. Per avere i dati definitivi occorrerà attendere la fine di febbraio, ma nel frattempo si stanno ampliando i timori per il caro-petrolio. Ieri a Londra il greggio è volato sopra i 100 dollari a barile, toccando livelli che non raggiungeva da ottobre

2008 e la crisi egiziana rischia di far lievitare ancora i prezzi. L'euro invece si è avvantaggiato delle notizie sul fronte dell'inflazione: la moneta unica è salita al termine degli scambi in Europa a quota 1,3696 dollari contro gli 1,3601 della chiusura di venerdì. Più pacato il quadro delle Borse, dove Londra e Francoforte sono scese dello 0,3%, Parigi ha chiuso praticamente invariata (più 0,08%) e Milano è salita dello 0,12%.

Consumi effervescenti negli Stati Uniti: le spese personali sono aumentate in dicembre dello 0,7% (ben più delle aspettative) a un tasso più veloce dei redditi saliti dello 0,4%; complessivamente le spese sono cresciute del 3,5% nel 2010, dopo aver subito nel 2009 il primo calo in 50 anni; un andamento che complessivamente fa sperare gli analisti in un'accelerazione del-

la ripresa nel 2011. Sempre ieri è stato reso noto anche l'indice dei responsabili per gli acquisti del distretto di Chicago, salito in gennaio a 68,8, ben oltre le attese. Notizie accolte positivamente da Wall Street, dove i timori per la crisi egiziana sono stati bilanciati dai buoni risultati aziendali di Exxon Mobil, che ha archiviato il quarto trimestre 2010 con un utile netto di 9,25 miliardi di dollari contro i 6,1 miliardi dello stesso periodo del 2009. Bene anche Alcoa dopo l'accordo per l'acquisto di TransDigm mentre al contrario Intel ha ridotto le stime sul fatturato del primo trimestre, a causa di un errore nel design di uno dei suoi chip. Il colosso mondiale dei semiconduttori ha reso noto di aver bloccato le consegne del chip e di voler aggiornare il prodotto entro febbraio. Il costo per questa correzione sarà di 700 milioni di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



2,4%

L'EUROZONA

A gennaio l'inflazione nei paesi dell'euro è cresciuta del 2,4% in aumento rispetto al 2,2% di dicembre



+0,7%

GLI STATI UNITI

Negli Stati Uniti la spesa personale, indicatore dei consumi privati, in dicembre è aumentata dello 0,7%

**Oltre le aspettative
l'indice di Chicago
e Wall Street cresce
spinta dai dati
Exxon. Il caso Intel**